

I FATTI E I MISFATTI DELL'INQUISITORE

a cura di Alberto Lombardoni

quarta parte

DOVEVA SOLO OSSERVARE

Il prof. Ferdinando Cazzamalli, presente a Ghiaie di Bonate all'ultima apparizione del 31 maggio 1944, chiese e ottenne un incontro con il vescovo di Bergamo per il martedì 13 giugno. Siccome aveva già raccolto molti elementi, il medico occultista desiderava completare le sue osservazioni con un colloquio con la piccola veggente. Il vescovo lo autorizzò a recarsi al collegio di Gandino il venerdì 16 giugno ma a condizione che fosse solo don Cortesi a parlare con Adelaide e che il professore si limitasse semplicemente a osservare. **In nessun modo si era accennato a una visita medica completa da praticare alla bambina.**

Disobbedendo al vescovo e ignorando il divieto d'introdurre persone non autorizzate, don Cortesi e Cazzamalli anticiparono l'incontro e partirono per Gandino lo stesso pomeriggio del 13 giugno, accompagnati però dal pittore Galizzi e dalla dott.ssa Maggi. Non appena giunsero sul posto, Adelaide, con il viso illuminato dalla gioia, si lanciò verso don Cortesi e tutta ridente lo abbracciò e lo baciò. Come si può costatare, il sacerdote non aveva perso tempo e, già due settimane dopo le apparizioni, aveva conquistato la fiducia e l'affetto della bimba. Quel giorno, il prof. Cazzamalli non si limitò a "osservare" ma volle eseguire sulla bambina un primo esame clinico completo. Non vi riuscì perché Adelaide, mostrando uno spiccato senso del pudore, non volle scoprirsi.

Perché volere visitare la bambina, visto che era in ottima salute e che le suore non avevano richiesto l'assistenza di un medico? Lo si capirà in seguito.

Il giorno successivo, don Cortesi si recò dal vescovo per relazionarlo e, stranamente, non fu rimproverato per avere anticipato di tre giorni l'incontro di Cazzamalli con la bambina.

Continua il racconto dei fatti e misfatti dell'inquisitore di Ghiaie. L'articolo odierno riguarda soprattutto l'inquisizione medica e certi episodi raccapriccianti avvenuti in collegio all'insaputa dei famigliari della piccola veggente.

PERCHÉ TANTA FRETTA?

Il vescovo desiderava vederci chiaro sulle visioni di Adelaide. Era quindi sua intenzione avvalersi segretamente della collaborazione del massimo esperto di psicologia infantile del momento, l'amico padre Agostino Gemelli. Venutolo a sapere, don Luigi Cortesi volle correre ai ripari, temendo



Il prof. Ferdinando Cazzamalli, medico ed esperto occultista, nel 1944

che un eventuale giudizio dello specialista, favorevole ad Adelaide, potesse invalidare tutta la sua opera inquisitoria. Occorreva quindi, in fretta, valorizzare l'occultista prof. Cazzamalli presso la Curia di Bergamo per poterlo contrapporre a padre Gemelli.

Dopo il conferimento dell'incarico, padre Gemelli si recò a Gandino il 30 giugno 1944 con la sua assistente, la prof.ssa Agata Sidlauskaitė, per esaminare la bambina secondo le norme della migliore tecnica psichiatrica.

L'assistente vi rimase fino al 4 luglio. Pochi giorni dopo, l'11 luglio 1944, Agostino Gemelli presentò al Vescovo una relazione molto positiva e ne consegnò anche una copia al card. Schuster di Milano.

Per l'esperto psicologo, Adelaide era una bambina normale, rozza perché non educata e istruita, ma fornita di un'intelligenza ordinaria. Padre Gemelli escludeva assolutamente che gli avvenimenti di Bonate fossero da attribuirsi a un'ipotetica deficienza mentale di Adelaide o a una probabile azione suggestiva operata da persone o da cose.

Il desiderio del vescovo era che la relazione Gemelli rimanesse riservata fino a che gli fosse pervenuta anche la relazione promessa dal Cazzamalli, ma mons. Bernareggi la dovrà attendere a lungo.

Cazzamalli, infatti, manterrà contatti segreti con don Cortesi e aspetterà che ottenga da Adelaide le negazioni delle apparizioni, prima di stendere la sua relazione.

L'ODIOSA ISPEZIONE MEDICA

Non appena padre Gemelli e la sua assistente lasciarono il collegio, don Cortesi accompagnò di nuovo Cazzamalli a Gandino, il 5 luglio 1944. Obiettivo: portare a termine l'ispezione medica completa sulla bambina e verificarne la sua verginità. Ma non si



Il collegio delle Suore Orsoline di Gandino che ospitò Adelaide Roncalli



Adelaide Roncalli, nella sua stanza del collegio delle Suore Orsoline



Don Cortesi, il prof. Cazzamalli, Adelaide e altri, il 5 luglio 1944 a Gandino

erano resi conto che Adelaide aveva solo 7 anni? Il prof. Cazzamalli avrebbe in seguito dovuto emettere un giudizio molto negativo per bilanciare quello senz'altro favorevole di padre Gemelli.

Quel giorno, nel collegio di Gandino, avvenne un fatto odioso e raccapricciante. Alla totale insaputa dei familiari di Adelaide, e suppongo anche del vescovo, il prof. Cazzamalli eseguì sulla bambina, un'ispezione medica "completa", estesa anche alla parte pubica e alle "pudende", alla presenza di don Cortesi e di altre persone.

Questa volta, visto ancora l'imbarazzo della bambina a scoprirsi totalmente, don Cortesi le raccomandò di prestarsi quietamente e docilmente all'esame completo, con la promessa di una passeggiata con le amichette fuori dal collegio. Cazzamalli, invece, per entrare in maggiore confidenza con lei, le offrì qualche caramella. Ed è così che la bimba si arrese e si lasciò esaminare.

Che cosa c'entrava quell'ispezione medica completa con le apparizioni della Madonna? E perché verificare per forza la verginità di una bambina di 7 anni?

Studio di Fisiognomia, don Cortesi aveva pensato di applicare su Adelaide i principi della Biotipologia diffusa allora dal prof. Nicola Pende, che pretendeva scoprire le affezioni dell'anima di una persona dalle espressioni del suo viso, dalla morfologia del suo corpo, dal suo aspetto e dal suo comportamento.

Queste pratiche erano del tutto lecite e normali nella follia di quel periodo.

Tra l'altro, fa ribrezzo leggere quanto scrisse don Cortesi a pag. 94 del libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie": "Quand'anche non si scoprissero in Adelaide debolezze di origine propriamente ereditaria, saranno sempre sospettabili in lei debolezze

di origine congenita... E poi, se pure non si potrà provare che la piccina sia stata concepita durante un'ebbrezza paterna, è certo che l'alcolismo e il tabagismo dei genitori influiscono sinistramente sulla prole, in quanto indeboliscono le cellule sessuali dei genitori, dal cui incontro nasce l'individuo".

MEGLIO TACERE CHE ESPORSI

I curiali favorevoli o contrari alle apparizioni, addetti ai lavori, non potevano non sapere di quella visita eseguita il 5 luglio 1944. Ne era informato anche il Vaticano dopo aver ricevuto la relazione Cazzamalli.

Ma perché nessuno si mosse? E lo sapeva anche il difensore di Adelaide, mons. Angelo Bramini che però si limitò a segnalare pubblicamente il triste episodio solo dieci anni dopo, nel libro "La fonte sigillata", pubblicato nel 1955 dietro lo pseudonimo di "Domenico Argentieri" per non esporsi in prima persona.

Lui, che era il difensore ufficiale della bambina e delle apparizioni, perché ha aspettato così tanto e non ha avuto il coraggio di denunciare subito il fattaccio?

Alla pag. 28 del libro, scrisse testualmente: "La mia penna si rifiuta di riferire fin dove fu spinta quella visita. Vergogna! Certo in quel momento l'Angelo Custode della bambina dovette coprirsi il viso con le ali, mentre i due demoni che guidavano il prete e il metapsichico sghignazzavano e subsannavano...". E alla pag. 47 aggiunse: "Credevano forse, i due aruspici, di trovare... laggiù la chiave del segreto delle apparizioni?".

Non occorrono commenti alle parole di Argentieri/Bramini.

Qualcuno ribadirà senz'altro che, a quell'epoca, tutto era permesso all'inquisizione!

UN RITRATTO DEFORMATO

A questo punto, ci si chiederà quale fu l'atteggiamento del prof. Cazzamalli? Ebbene, il furbo medico occultista, non presentò subito la sua relazione, come già detto, ma aspettò le conclusioni dell'amico don Cortesi. Nel frattempo, dietro incarico della Curia, studiò certe guarigioni avvenute a Ghiaie di Bonate che si dicevano essere miracolose.

Cazzamalli, riuscì a ottenere un terzo incontro con Adelaide, il 23 dicembre 1944, questa volta nel collegio di Bergamo. Vi entrò da solo perché don Cortesi, avvertito, giunse più tardi lasciando che Cazzamalli cominciasse a parlare a tu per tu con Adelaide. Temo che anche di questo fatto il vescovo sia stato tenuto all'oscuro.

Per compiacere all'inquisitore, Ferdinando Cazzamalli traccerà alla fine un ritratto deformato di Adelaide, totalmente opposto a quello presentato da padre Gemelli. L'occultista presenterà la bimba con caratteri ripugnanti, costruendo l'immagine di una piccola allucinata, furba, superba e vanitosa. La relazione Cazzamalli sarà presentata al vescovo solo nella primavera del 1945. Ne verrà inviata copia anche in Vaticano. In seguito, "sciolto da vincolo del doveroso e impegnativo riserbo", nel 1951, il medico occultista pubblicherà il tutto nel libro "La Madonna di Bonate", dedicando 4 pagine al racconto dettagliato di quella visita sconcertante e offensiva fatta alla bambina.

Erano gli anni Cinquanta e anche se il fattaccio era stato pubblicato, chi si sarebbe preso la briga di sollevare uno scandalo?

CAZZAMALLI DISAPPROVA

Se da una parte, nel libro "La Madonna di Bonate", Ferdinando Cazzamalli cercò di confermare la rettitudine d'intenzione di don Cortesi nella



Adelaide Roncalli con suor Lutgarda a Gandino nel giugno del 1944



Mons. Angelo Bramini, difensore delle apparizioni di Ghiaie di Bonate

ricerca della verità, dall'altra il medico espresse anche la sua chiara disapprovazione per il martellamento fatto subire per tanti mesi alla piccola. Se da un lato non si era creduto alle sue visioni, dall'altro non si doveva credere nemmeno quando la bambina diceva a don Cortesi di aver inventato tutto di sana pianta. Il desiderio di liberazione da una lunga segregazione insostenibile, appesantita da estenuanti interrogatori praticati da don Cortesi, il timore del protrarsi all'infinito della vita collegiale, il terrore del peccato mortale, dell'inferno, dei diavoli e delle fiamme eterne, - sempre secondo Cazzamalli - avevano portato Adelaide a negare tutte le visioni per **"liberarsi di tutti e di tutto, arcistufa com'era diventata"**, dando risposte confacenti a chi la tormentava. E infine, secondo lui, la bambina non avrebbe rinnegato le apparizioni perché, in base alla sua tesi metapsichica, le avrebbe realmente avute, sia pure generate **"fisicamente"** (!) dalle onde psichiche del suo cervello.

GEMELLI CONTESTA CORTESI

Dopo aver letto il libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie" e saputo del contenuto della relazione Cazzamalli, il 22 novembre 1945, padre Gemelli scrisse una durissima lettera a

don Cortesi facendogli rilevare tutti gli errori e le incongruenze contenute in quel libro. Il 28 novembre, lo studioso invierà copia della lettera al vescovo di Bergamo. Credo che il giudizio critico di padre Gemelli abbia avuto un grande peso sulla successiva decisione di mons. Bernareggi di escludere totalmente don Cortesi dal Caso Ghiaie e di vietargli qualsiasi contatto con la bambina.

In quella lettera, padre Gemelli contestava a don Cortesi di non aver seguito i suoi consigli e di essersi inoltrato in un campo non suo. Lo accusava di non conoscere per nulla certe caratteristiche della fanciullezza tanto da credere anormale ciò che invece era normale per una bambina di 7 anni.

Adelaide doveva essere collocata in un ambiente sano e lasciata totalmente in pace. Non si doveva più parlare delle sue visioni facendo in modo che non desse loro importanza e le dimenticasse. Gemelli incolpava Cortesi di avere trattato da adulta la bambina, di averla vezzeggiata all'inverosimile, e di avere gravemente deformato il suo carattere. E senza mezzi termini, gli rinfacciava di averle inflitto per troppo tempo il peggior trattamento possibile. E quindi, era logico che Adelaide si fosse difesa con ri-

sposte oggettivamente bugiarde. Quelle accuse toccarono sul vivo don Cortesi che non esitò a scrivere, in modo sprezzante, all'assistente di padre Gemelli: *"È strano che qui a Bergamo nel luogo dei fatti avvenga sempre il contrario di ciò che voi sentenziate a Milano; i vostri giudizi arrivano sempre in ritardo quando il pranzo è pronto e perciò si trova sempre una fogliolina di prezzemolo che ci disgusta nel piatto preparato da altri anche perché non fu preparato da noi"*.

UNA SITUAZIONE DI SCONTRO

Secondo me, Adelaide è stata un pretesto per una serie di scontri (Cortesi contro Bernareggi, Cortesi contro Gemelli, Cortesi contro Bramini, Cazzamalli contro Gemelli...). E senza valutare che, di mezzo, c'era una bambina inerme, con tutta l'ingenuità e il candore dei suoi 7 anni! Le sue sofferenze non importavano a nessuno e la cosa più grave fu che don Cortesi le tolse gli affetti più cari, isolandola completamente dalla sua famiglia.

Il fatto che Adelaide non avesse più alcun riferimento affettivo, provocò in lei un attaccamento morboso verso don Cortesi che la vezzeggiava in modo assillante con l'unico scopo di ottenere, al più presto, la negazione delle apparizioni.

In quel periodo, c'erano delle regole ferree e l'ingerenza dei genitori nell'educazione dei figli affidati a collegi gestiti dal clero non era permessa. E ancor meno, era permesso contrapporsi al volere di suore e sacerdoti, perché era stato inculcato nella mente di tutti che, opponendosi, si commetteva peccato mortale. Ecco perché i famigliari di Adelaide non poterono mai intervenire per proteggerla. Allora, il clero era intoccabile!

Per fortuna, il progresso ha cambiato le cose e, dal 1989, una Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza tutela i diritti inviolabili dei bambini e sancisce i doveri degli adulti verso di loro. Se i Fatti di Ghiaie fossero avvenuti oggi, certi personaggi sarebbero senz'altro finiti sotto inchiesta e puniti per i loro misfatti. Ma nel 1944, erano altri tempi, purtroppo!

(segue)

Padre Gemelli, il maggior esperto di psichiatria infantile di quel tempo

Adelaide Roncalli segregata nel collegio delle Orsoline nel 1944

